

CONVEGNO ECCLESIALE: IL CAMMINO FATTO FINÒRA



La Fase Uno del nostro Convegno diocesano si è caratterizzata come occasione offerta alle parrocchie di coltivare ed esprimere quel NOI ECCLESIALE tante volte richiamato. Alla Segreteria del Consiglio Pastorale Parrocchiale (composta normalmente da parroco, vicepresidente e segretario) si chiedeva di confrontarsi e rispondere insieme ad alcune questioni riguardanti lo strumento del Piano Pastorale Diocesano, mentre i Consigli Pastoralari Parrocchiali sono stati invitati a fare memoria dei frutti buoni suscitati dallo Spirito in questi ultimi tre anni dedicati al battesimo.

Le risposte delle 162 parrocchie saranno di grande utilità per proseguire insieme e in modo più efficace nel cammino pastorale all'interno della stessa chiesa diocesana. Le risposte saranno comunicate e rese disponibili a tutti nell'incontro diocesano del prossimo 29 dicembre.

Qui vogliamo darne un parziale anticipo, riportando il parere della sessantina di parrocchie che al 31 ottobre hanno fatto pervenire le schede alla segreteria diocesana. Questa relazione non è completa: essa non riporta statisticamente le risposte, ma ne riporta fedelmente alcune tra le molte significative. Le presentiamo come stimolo per una prima riflessione comune.

Riprendiamo in modo particolare le risposte alla domanda sulla utilità dei piani pastorali degli ultimi anni (Scheda A, 1), quella sul bisogno su uno strumento come il piano pastorale (Scheda A, 5) e sulla riscoperta del battesimo favorita dai piani pastorali (Scheda C,1 e 2).

I PPD degli ultimi anni sono stati visti come degli strumenti utili o un peso in più rispetto alle tante emergenze quotidiane?

I Piani Pastoralari Diocesani (PPD) sono risultati:

Utili come strumento formativo e per la riflessione:

- Sono buona traccia di lavoro per formazione e incontri di catechesi.
- Sono utili per la formazione dei componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale (Cp).
- Utili per la scelta dei temi da trattare negli incontri di formazione organizzati dall'Unità Pastorale.
- Utili per la formazione personale di chi li ha "presi per mano".
- Sono serviti a capire meglio il nostro essere cristiani non anonimi ma presenti nella nostra società e nella chiesa.
- Utili dal punto di vista personale, come arricchimento,

per approfondire il tema proposto.

- I PPD si sono rivelati una buona guida per il Consiglio Pastorale e per la catechesi ai genitori.
- Li abbiamo trovati utili per approfondire il tema del Battesimo nei vari aspetti, sia teologici che pastorali.
- Strumento senz'altro utile, perché ci ha invitato a riscoprire la grandezza e la fortuna di essere cristiani. E a quale missione siamo chiamati.

Utili per camminare insieme:

- I piani pastorali diocesani sono strumenti utili per poter avere un indirizzo comune sul quale poter riflettere e lavorare assieme, avendo una base di confronto comune non soltanto come parrocchia ma

nella dimensione più allargata dell'Unità pastorale e della forania. È uno strumento utile soprattutto per la formazione dei membri del consiglio pastorale parrocchiale e di tutti gli operatori (catechisti/animatori).

- Utili perché c'è un cammino insieme (sullo stesso orientamento) di tutte le parrocchie della diocesi.

- Utili per finalizzare la pastorale parrocchiale alla condivisione degli obiettivi della pastorale della diocesi.

- L'utilità consiste negli spunti di lettura della realtà con problemi comuni a ogni parrocchia - uno strumento per aprirsi ad una dimensione diocesana - indirizzare e rinnovare la nostra prassi pastorale.

- Sono stati visti come una guida per un percorso comune a tutte le Parrocchie, un segno che siamo parte di una famiglia ben più ampia che si muove in un cammino comune.

- Attraverso i PPD è stato possibile avviare una serie di riflessioni molto utili per la nostra Parrocchia, con la consapevolezza che il cammino proposto ha accomunato tutte le comunità della Diocesi, facendoci, quindi, sentire più uniti e parte di una Chiesa Diocesana.

- I PPD sono uno stimolo per il rinnovamento della pastorale, per tracciare una direzione univoca in tutta



la diocesi, per uniformare il clero nell'adesione agli obiettivi indicati dal vescovo.

Utili ma di non facile utilizzo:

- I PPD proposti sono stati utili per alcuni spunti di riflessione ma abbastanza difficili per il linguaggio usato.

- Lo strumento deve essere più snello, con un linguaggio più semplice, tenendo conto che ogni parrocchia ha già una sua identità ed un suo "cammino" liturgico pastorale.

- È stato utile come indicazione anche se non è facile l'attuazione completa.

- Nonostante l'utilità dei PPD nel dettare una linea guida comune, spesso si rivela difficoltoso riuscire a realizzare il PPD completamente nell'arco di un anno, a causa della sua complessità, che richiede più tempo per la riflessione e per la sua conseguente concretizzazione.

- Utili sì, ma importante è che rimanga come linea di orientamento. Poi c'è la difficoltà di affrontare lo strumento troppo teologico e dottrinale e poco calato sulla realtà sociale d'ogni parrocchia.

- Strumenti utili per quanto riguarda la formazio-



ne in particolare nei CPP, non sempre si è riusciti a coniugarlo con gli aspetti concreti della vita della parrocchia soprattutto nelle realtà più piccole.

- Sembra uno strumento recepito solo da pochi addetti (prevalentemente i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale); utili per la formazione personale di chi li ha “presi per mano”, ma senza dubbio non adeguatamente divulgati nella Comunità.

- Aiutano a dare delle priorità anche se queste non sempre corrispondono alle reali urgenze che emergono nella pastorale.



Di peso:

- Strumento non idoneo, non accolto e perciò messo da parte, anche perché non in sintonia con il programma che era già stato predisposto in parrocchia.

- Strumenti utili perché ci hanno aiutato a camminare come chiesa diocesana su un itinerario comune; strumenti di peso perché, volendo, c'è già la ricchezza dell'anno liturgico che ci aiuta a camminare e approfondire la nostra vita personale e comunitaria.

- Perché gli operatori parrocchiali sono impegnati su vari fronti.

Si sente il bisogno di un simile strumento oppure si preferirebbe qualcos'altro? Che cosa?

Quasi tutte le parrocchie che hanno risposto dichiarano la necessità o, almeno la utilità, di avere un piano pastorale diocesano. Tre affermano che sarebbe più utile una lettera pastorale del Vescovo, attenendosi come piano pastorale alle indicazioni della CEI; due suggeriscono come più importante la visita del vescovo alle parrocchie e una invoca la necessità di un Sinodo diocesano.

I motivi espressi a favore di un piano pastorale diocesano si riconducono tutti a quello di favorire e stimolare il cammino unitario della nostra chiesa diocesana, attorno alla guida del vescovo.

Sono molto interessanti i suggerimenti per migliorare lo strumento del piano pastorale. Li riportiamo abbondantemente per gli stimoli che offrono in vista di uno strumento più adeguato.

Valutazioni e suggerimenti sul PPD:

- È utile una traccia comune, supportata da schede di lavoro come quelle elaborate dall'Ufficio Catechistico. Potrebbe essere utile raccogliere esperienze e testimonianze significative per informare tutta la diocesi.

- Lo strumento è valido, si ritiene più utile se più specifico, mirato, con percorso ben definito ed obiettivi raggiungibili e verificabili.

- Uno strumento che sia più semplice e comprensibile.

- Lo strumento è senz'altro utile, ma sarebbe opportuno che le tematiche venissero maggiormente proposte da quanti operano concretamente nella pastorale ordinaria (sacerdoti, Consigli Pastoralisti parrocchiali, catechisti, laici impegnati nei diversi ambiti della pastorale).

- Certamente si sente questo bisogno; si desidererebbe però, al di là del pur necessario impianto teologico, qualcosa di più pratico ed applicabile nel concreto delle azioni pastorali; capace anche di tener conto che le realtà locali ‘navigano’ ad altri livelli.

- Le schede diffuse sono state utili a semplificare il confronto e lo scambio reciproco fra i membri del CPP.

- Certamente il PPD è uno strumento utile e necessario anche se si sente il bisogno di una guida maggiormente mirata e strutturata nella parte operativa, che ponga degli obiettivi e una griglia di verifica finale sulla quale poter valutare il cammino annuale

svolto evidenziando aspetti positivi e negativi sui quali porre rimedio.

- Sì, se ne sente il bisogno, circoscrivendo le proposte pastorali a problematiche più sentite, come ad esempio il problema del coinvolgimento dei giovani nel percorso formativo in parrocchia e nella vita della chiesa. Vengono richiesti maggiori supporti operativi per la programmazione pastorale.

- Lo strumento è valido ma il tempo di un anno non è sufficiente per poterlo utilizzare al meglio.

- Si sente il bisogno di uno strumento di guida alla preghiera e alla riflessione come questo. Per quanto riguarda gli indirizzi pratici sarebbe stato bello che le poche ed essenziali indicazioni suggerite nella scheda riassuntiva dataci fossero state le stesse dei piani pastorali, espresse in modo da concentrare di più i nostri sforzi.

- Il PPD è uno strumento utile, ci fa sentire appartenenti alla chiesa locale, che ha strade condivise. È consigliabile che: a) esso sia più accessibile nel linguaggio, utilizzabile dalla gente comune che non ha un bagaglio specifico-teologico, e quindi steso in maniera più facile, discorsiva; b) esprima anche linee operative pratiche, praticabili e verificabili; c) ci siano delle scadenze, delle tappe, perché tutti si sentano impegnati, senza lasciar genericamente all' «ognuno faccia meglio che può», cosa che poi si traduce 'facciamo se abbiamo voglia'. Questi impegno e scadenze fanno camminare le comunità della chiesa locale al di là delle posizioni o propensioni dei preti.

- La guida diocesana è una traccia importante che può essere sviluppata in ogni singola parrocchia.

- Va bene per il consiglio pastorale, ma per la maggioranza della gente ci vorrebbe uno strumento più semplice e ridotto.

- Sentiamo il bisogno di uno strumento che derivi dall'ascolto prolungato e approfondito della Parola, che aiuti ad affrontare alcuni nodi strutturali della pastorale e che aiuti a verificare la prassi posta in essere.

- Va bene un PPD ma diluito in più anni.

- Nella nostra realtà si sente di più l'esigenza di suggerimenti sul piano operativo. Poniamo anche l'attenzione a tenere conto della tipologia delle varie parrocchie.

- Si sente la necessità di uno strumento per una nuova Evangelizzazione.

- Sentiamo il bisogno di uno strumento più snello che possa diventare un piccolo sussidio da divulgare presso le famiglie della parrocchia in modo che non diventi solo ad uso e consumo del consiglio pastorale parrocchiale. Questo strumento potrebbe ricalcare la stessa durata dei consigli pastorali parrocchiali.

- Uno strumento più snello e operativamente più utilizzabile, che favorisca anche il lavoro ad un livello comune interparrocchiale.

- Come strumento va bene, ma con una scadenza più lunga (triennale) così da approfondire e concretizzare anno per anno le indicazioni e le linee guida.

- È utile: come sussidio per condividere gli obiettivi della pastorale della diocesi, come sussidio per una formazione condivisa degli operatori della pastorale. Si desidera un linguaggio più semplice e comprensibile nella parte teologica.

- Si è utile. Tuttavia occorrerebbe sviluppare un piano più snello rivolto a tutta la comunità e non solo agli "addetti ai lavori". È necessario rinnovarlo ogni anno? Forse no, meglio un piano triennale con approfondimenti di diversi aspetti del tema. Inoltre deve tenere conto della vita sacramentale della parrocchia.

- Lo strumento è utile. Lo si preferirebbe più semplice e concreto.

- Lo strumento può essere utile a scadenza biennale o triennale, poche cose semplici e pratiche.

- C'è bisogno di un simile strumento, però articolato in modo più semplice, comprensibile per tutti.



Del percorso proposto in questi tre anni, che cosa ho scoperto/riscoperto di bello e significativo per la mia vita di fede personale e comunitaria, a livello di contenuti e/o di indicazioni operative?

Sono molto ricche le risposte date a questa domanda. Non è questo il luogo di riportarle integralmente. Ne riportiamo alcune come stimolo e incoraggiamento reciproco.

Il PPD ha suscitato una presa di coscienza più consapevole del sacramento del Battesimo. Ha favorito la crescita nella fede sia a livello personale che comunitario. Riempire di senso quel “siamo figli di Dio e fratelli tra di noi”, da cui nasce poi la consapevolezza della missionarietà. Il cammino dei catecumeni, che ha coinvolto per due anni consecutivi la Comunità, ha sicuramente aiutato a interrogarci sul nostro essere battezzati.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha evidenziato come, per i membri, i PPD siano stati un elemento importante per la formazione e per la riflessione personale. I temi via via dipanati erano tali da stimolare il proprio cammino di fede. In particolare per coloro che hanno partecipato/organizzato i Centri d’Ascolto l’occasione è stata ancor più apprezzata. Alcuni sono però i limiti evidenziati. Due in particolare: 1. L’approfondimento dei temi del battesimo non è uscito dalla cerchia dei membri del CPP, ossia non si è riusciti a coinvolgere la gran parte della comunità; 2. La partecipazione ai Centri d’Ascolto è molto bassa, ed in continuo calo, quindi si è rilevato come sia indispensabile rinnovare e rendere pubblica questa preziosa iniziativa.

Gli incontri svolti in parrocchia hanno risvegliato la coscienza ed il desiderio di partecipazione. È maturata la certezza che: il Battesimo ci accomuna tutti, nonostante i diversi percorsi di vita; tutti i battezzati



sono chiamati a testimoniare il Vangelo; il Battesimo dei figli è l’occasione per riallacciare i rapporti con la Chiesa da parte dei genitori. Sono migliorati i rapporti tra coloro che operano in Parrocchia, specie tra chi ha frequentato gli incontri di catechesi per adulti.

Che il Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana. Aver ritrovato i motivi fondanti, la fiducia e la speranza come Figli di Dio da vivere nella coppia, nella famiglia, nel sociale e dentro la Chiesa. Vivere nel quotidiano la testimonianza del Vangelo con più coraggio e determinazione, richiamando ciascuno alle proprie responsabilità. Di grande utilità perché ci ha portato a rivedere il modo con cui questo Sacramento viene preparato e celebrato nelle nostre Comunità Parrocchiali. Ci ha fatto crescere guardando in modo più autentico e coerente la nostra sorgente cristiana. Ci ha dato la consapevolezza di quanto essere battezzato venga prima di tutto. Ci ha aiutato a costruire l’Unità Pastorale.

Abbiamo avuto la possibilità di comprendere più a fondo il significato del Battesimo e quindi anche il valore, la grandezza di questo sacramento che ci ha resi figli di Dio e fratelli tra di noi. Ci ha aiutato inoltre a prendere maggiormente coscienza anche degli impegni che ne derivano per noi cristiani e per tutta la comunità. Ci ha dato inoltre modo di alimentare in noi la speranza, che nasce dalla consapevolezza di essere amati da Dio, e il desiderio di contribuire a diffondere questo amore da Lui ricevuto. La riflessione sul Battesimo ha fatto pure risaltare come il figlio sia prima di tutto un dono di Dio, per i genitori anzitutto,

ma anche per la comunità, una creatura di Dio destinata ad una vita che non avrà mai fine.

Riportiamo in sintesi le principali riflessioni emerse:

- il percorso ha dato l'occasione di riscoprire ciò che significa essere stati battezzati, ciò che questo comporta nella vita di ciascuno e nella relazione con la comunità; ha rafforzato le motivazioni che sono alla base del proprio servizio nella comunità; ha dato un senso di gioia dettato dal sentirsi parte di una famiglia di battezzati, stimolando il bisogno di rendere partecipi anche chi si è allontanato dalla pratica cristiana;

- il PPD e gli eventi ad esso correlati hanno dato un senso di apertura, consentendo di allargare l'orizzonte della propria parrocchia e offrendo l'opportunità di sentirsi parte di una più ampia comunità in cui ci si riconosce fratelli nel Battesimo e figli di un unico Padre;

- il percorso ha permesso di riscoprire il valore della gratuità del servizio, l'importanza di approfondire la propria fede e di viverla in modo nuovo nella propria famiglia e nella propria comunità (seppur con momenti di crisi), sollecitando risposte personali all'emergenza educativa nel mondo di oggi e riflessioni sulle modalità di proporre il primo annuncio di Gesù (più facile in famiglia meno a livello comunitario).

Positività del ritrovarsi insieme in preghiera e nelle varie riflessioni per dare "tempo" anche alla propria crescita spirituale; possibilità di fare il punto sulle attività svolte e da portare a compimento; utilità della ministerialità e della missionarietà.

A livello di contenuti:

- La riscoperta del Battesimo come Sacramento che ti cambia la vita, che ti segna nel profondo, rendendoti parte di una famiglia più grande.

- Ripensare al nostro Battesimo significa prendere consapevolezza del dono ricevuto; da qui il desiderio di regalare anche agli altri la gioia dell'incontro con Gesù, la gioia di far parte di una comunità che pone al centro i valori cristiani.

A livello di indicazioni operative:

- Abbiamo constatato che in questi anni sono state fatte molte attività, anche orientate all'essere missionari; pur consapevoli della difficoltà e dei nostri limiti nel portare agli altri la buona notizia possiamo dire che la sensazione è quella di essere maturati.

- Andare verso gli altri mi ha dato la possibilità di conoscere delle verità e delle situazioni che mi sarebbero state impossibili senza la condivisione e lo scambio di esperienze.

Abbiamo scoperto/riscoperto maggiormente la dimensione della corresponsabilità: è stato importante sentirsi insieme protagonisti nell'evangelizzazione, senza attribuirla come attività esclusiva del prete. Ognuno nel suo piccolo ha potuto partecipare

in maniera attiva: riteniamo che questo sia un cambio di mentalità notevole. Inoltre ci siamo accorti della necessità di scrollarsi di dosso una fede individualista: nell'ottica del sentirsi corresponsabili (e non individualisti) si apre un altro orizzonte. Ci siamo resi pure conto che ognuno ha dei doni e deve metterli a disposizione degli altri nei luoghi dove vive abitualmente: in famiglia, con i parenti, gli amici, i vicini, nel lavoro.

Positiva e necessaria una ricerca di senso più cosciente e una riscoperta personale del battesimo che abbiamo portato avanti anche con i bambini del catechismo. I bambini

sono stati coinvolti spiegando anche durante la messa (in particolare nei battesimi) la simbologia molto ricca della liturgia del battesimo. In questo modo sono stati coinvolti tutti: bambini e comunità.



Ci sono consapevolezza e/o esperienze concrete che sono maturate grazie ai Piani Pastorali sul Battesimo? Se sì, quali? Se no, quali difficoltà/ostacoli sono stati incontrati?

Anche qui riportiamo solo alcune delle tante e ricche testimonianze.

Il battesimo è diventato non solo il punto di partenza della nostra fede, ma occasione sempre nuova per approfondirla e ravvivarla. Nella maggioranza dei casi il battesimo è più legato alla tradizione che al cammino di fede. Il PPD è sicuramente servito a suscitare il bisogno di approfondire la fede, come pure ci si è resi conto dell'importanza di coppie che aiutino il Parroco nella preparazione, anche se al momento si riscontra una certa difficoltà a individuarle.

Le catechiste hanno sperimentato un nuovo modo di fare catechismo, con uscite ed incontri, che hanno in parte approfondito alcuni temi del battesimo. Un evento incardinato anche sui PPD è stata la Tenda di Natale, organizzata dalla PGC e abbastanza partecipata dal Duomo (sia come persone, sia come mezzi), che ha approfondito l'importanza della pastorale giovanile integrata ed ha sempre richiamato, attraverso molti simboli, la nostra dignità battesimale.

Le difficoltà sono state molte: la partecipazione in calo, l'indifferenza dilagante, l'incapacità di attrarre e contagiare soprattutto le famiglie, che si presentano solo se "costrette". Quali gli ostacoli? Gli orari, la mobilità ridotta, la comunità sempre più ristretta e non in grado di intercettare i fedeli. Il battesimo nello specifico risulta ancora abbastanza richiesto, anche se sembra distante dall'essere compreso nella sua pienezza di sacramento, per quanto ci siano occasioni di preparazione ben condotte.

È maturata l'esperienza di catechesi per i genitori con figli di 0-6 anni e di prima media, che ha coinvolto catechiste e insegnanti esperte. È stata fatta una catechesi per adulti basata sulla lectio divina (con brani

scelti in base al PPD), che ha coinvolto un gruppo di fedelissimi, ma non ha attirato il resto della Parrocchia.

Aspetti positivi:

- maggiore consapevolezza che il Battesimo è vita di relazione;
- impulso dato al valore delle ministerialità laicali;
- avvio del percorso di accompagnamento dei genitori che chiedono il Battesimo;
- valorizzazione del fonte battesimale nel rito del Battesimo.

Aspetti critici:

- difficoltà a far comprendere il senso profondo del Battesimo che comporta responsabilità educativa e crescita personale nella fede; fatica a far recepire i significati dei simboli legati al Battesimo;
- necessità di coinvolgere maggiormente la comunità nel servizio per la Chiesa.



La proposta parrocchiale della "Settimana Battesimale" ha proposto incontri a vari livelli per i giovanissimi, una serata per i giovani e un incontro con gli adulti sono stati momenti di riflessione importanti. I segni della "Luce vera che illumina ogni uomo" è stato il segno, rappresentato da una lampadina accompagnato da un messaggio del parroco, portato in ogni casa della parrocchia, a tutte le famiglie con il risultato che tutti, poco o tanto, nel loro intimo hanno partecipato.

Altri segni sono stati il restauro del fonte battesimale e la grande "luce" che per sette giorni ha illuminato il nostro campanile. L'iniziativa ci ha rafforzato e attualmente c'è un risveglio di partecipazione attiva di genitori e ragazzi della dottrina (triplicati). Abbiamo sempre bisogno di proposte-guida che ci rendono "vivi".

È emersa la consapevolezza che non è facile essere



cristiani al giorno d'oggi: la frenesia, la velocità della vita moderna molte volte ti fanno smarrire la dimensione spirituale della vita, perdi di vista gli obiettivi più veri e che danno un senso più profondo alla vita. È emerso come sia molto difficile riuscire a mettersi in gioco concretamente offrendo il proprio tempo e la propria disponibilità per il prossimo, nelle varie attività che la Parrocchia potrebbe offrire, soprattutto ai più giovani, in particolare per i ragazzi del post-Cresima per cui si sta facendo ancora poco. Ma dal Piano pastorale sono maturate anche esperienze positive: un percorso di preparazione preparato da un gruppo di genitori per il Battesimo.

È nata la consapevolezza della necessità di trasmettere il Vangelo con gioia, e di vivere con coerenza, che è al tempo stesso una fatica.

Col volontariato, ma non solo, ma come testimoni senza paura di vivere le avversità; accettando la sofferenza che è un passo verso la libertà di battezzato.

- La necessità di riscoprire la nostra fede anche attraverso momenti di scambio e di confronto.

- La fede non è solo un fatto personale ma comunitario.

- La necessità e la priorità di testimoniare l'amore di Dio: non è facile lasciarsi coinvolgere, trovare il tempo ed il coraggio per servire i fratelli, ad esempio nel mondo del lavoro o nei confronti dei cosiddetti "lontani" o "allontanati".

- Per quanto le esperienze, ad esempio con i geni-

tori dei battezzandi, possano dirsi sostanzialmente positive si sente la fatica di essere in pochi e di rinnovare le motivazioni

- La centralità della Messa domenicale.

Il piano pastorale (1) ha stimolato a realizzare fin da subito esperienze di incontro con i genitori che chiedevano il battesimo dei propri figli arrivando poi alla proposta più articolata offerta dalla diocesi. L'approccio nelle famiglie non è mai stato facile, ma è sempre stato positivo (far riflettere i genitori sul loro battesimo). Abbiamo notato che questo coinvolgimento ha dato frutti positivi di partecipazione alla vita parrocchiale con volti anche nuovi alla messa. Un senso di appartenenza alla comunità, quindi, che si nota anche sotto il profilo della visibilità.

La sera di giovedì 29 dicembre 2011 in Cattedrale a Vittorio Veneto

incontro con
prof. Luigi Accattoli,
giornalista e testimone di speranza



Nell'incontro saranno presentati i risultati delle schede compilate dalle Parrocchie nella Fase Uno.